



## Ci vuole tanto amore per morire per Cristo

**S. Giulia**, giovane cartaginese, naufraga in Corsica, è martire per coerenza alla sequela del Signore. Giulia martire, nostra patrona, ha vissuto un amore grande e fedele per il Signore. Ha consegnato la sua vita e il suo giovane corpo al legno della croce per amore di Cristo. Ha sopportato con coraggio la violenza ingiusta e crudele dei persecutori senza rispondere con altra violenza. È doloroso ricordare che, in questo momento, ci sono ugualmente molti cristiani che patiscono persecuzioni in varie zone del mondo, dobbiamo sperare e pregare che quanto prima la loro tribolazione sia fermata. Sono tanti i martiri di oggi, sono più dei martiri dei primi secoli. Esprimiamo a questi fratelli e sorelle, la nostra vicinanza: siamo un unico corpo e questi cristiani perseguitati in Asia come in Africa, in Medio Oriente come in Cina, sono le membra sanguinanti del corpo di Cristo che è la Chiesa.

**«Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi, quando vi insulteranno, vi perseguiteranno...»** (Mt 5,10-11). Questa beatitudine annuncia la stessa felicità della prima: il regno dei Cieli è dei perseguitati come dei poveri in spirito. Ma è una beatitudine dura da accettare, molto più accattivante è la prima: beati i poveri anche se vissuta integralmente non è meno impegnativa. Vivere le beatitudini non è mai stato facile, oggi meno che mai basti pensare a: “beati i puri di cuore” di fronte al dilagare delle convivenze e della immoralità. Il sentiero delle Beatitudini è un cammino pasquale che conduce da una vita secondo il mondo a quella secondo Dio, da un’esistenza guidata dalla carne – cioè dall’egoismo – a quella guidata dallo Spirito. Il mondo, con i suoi idoli, i suoi compromessi e le sue priorità, non può capire né approvare questo tipo di esistenza.

### **Cristo, vita della mia vita**

*Un'altra donna, santa Ildegarda, ci ha lasciato questo scritto:*

“O vita della mia vita, possano gli affetti del mio cuore accesi dalla fiamma del tuo amore, unirmi intimamente a Te. Possa la mia anima essere come morta riguardo a tutto ciò che potrebbe cercare all'infuori di Te. Tu sei lo splendore di tutti i colori, la dolcezza di tutti i sapori, la fragranza di tutti i profumi, l’incanto di tutte le melodie, la tenerezza dolcissima dei più intimi amplessi. In Te si trova ogni delizia, da Te scaturiscono acque copiose di vita, a Te attira un fascino dolcissimo, per Te l’anima si riempie degli affetti più santi. Tu sei l’abisso straripante della Divinità, o Re, nobilissimo tra tutti i re, o Sovrano eccelso, o Principe chiarissimo, o Signore mitissimo, o Protettore potentissimo, o Gemma nobilissima di vivificante umanità, o Creatore di tutte le meraviglie, o Maestro dolcissimo, o Consigliere sapientissimo, o Soccorritore benignissimo, o Amico fedelissimo. Tu unisci in Te tutti gli incanti di un’intima dolcezza. Tu accarezzi con soavità, ami con dolcezza, prediligi con ardore, o Sposo dolcissimo e gelosissimo. Tu sei un fiore primaverile di pura bellezza, o Fratello mio amabilissimo, pieno di grazia e di forza, o Compagno giocondissimo, Ospite liberale e generosissimo. Io preferisco Te ad ogni creatura, per Te rinuncio

ad ogni piacere, per Te sopporto ogni avversità, non cercando in ogni cosa che la tua lode. Col cuore e con la bocca confesso che Tu sei il Principio di ogni bene.

*Solo persone segnate da questa toccante esperienza di Dio possono dare la vita per Cristo nella quotidianità di questa nostra società borghese che tende con il suo consumismo a corrompere tutti come nella crudezza scarnificante della persecuzione da parte di tanti islamici fanatici e integralisti. Basti ricordare le ultime carneficine di Boko Haram.*

**Santa Caterina da Siena** ha vissuto il suo singole e durissimi martirio ma era anch'essa sorretta da un'esperienza di Dio concretissima: "Tu, Trinità eterna, sei come un mare profondo, in cui più cerco e più trovo; e quanto più trovo, più cresce la sete di cercarti. Tu sei insaziabile; e l'anima, saziandosi nel tuo abisso, non si sazia, perché permane nella fame e sete, sempre più te brama,, o Trinità eterna, desiderando di vederti con la luce della tua luce. Tu sei fuoco che toglie ogni freddezza, e illumini le menti con la tua luce, con quella luce con cui mi hai fatto conoscere la tua verità. Specchiandomi in questa luce ti conosco come sommo bene, bene sopra ogni bene, bene felice, bene incomprensibile, bene inestimabile. Bellezza sopra ogni bellezza. Sapienza sopra ogni sapienza. Anzi, tu sei la stessa sapienza. Tu cibo degli angeli, che con fuoco d'amore ti sei dato agli uomini. Tu vestimento che ricopre ogni mia nudità. Tu cibo che pasci gli affannati con la tua dolcezza. Tu sei dolce senza alcuna amarezza. O Trinità eterna!"<sup>1</sup>

**Charles de Foucauld** ha affrontato anch'egli il martirio per mano di un ladruncolo tuareg, ma come faceva a vivere da solo nel deserto per testimoniare solo con la sua presenza, l'amore di Cristo anche ai Tuareg? Lo rivela questa sua testimonianza: "Mio Dio, quanto siete divinamente tenero! Quanto siete amante, quanto siete buono! Mio Dio, quale divina tenerezza per tutti noi, per tutti gli uomini di tutte le età, nelle parole che pronunciate: "Va' a dire ai miei fratelli". Voi ci chiamate tutti "vostri fratelli"! Quanto è dolce ciò, quanto siete buono! Siamo teneri come Gesù, amanti come lui... Consoliamo gli afflitti come lui, e dapprima coloro ch'egli stesso ci ha messo più vicino nella vita, una madre, un'anima cara; e coloro che hanno più bisogno di consolazione, coloro che, più deboli, stanno per piegare sotto un dolore pungente... Consoliamo, consoliamo come lui e i suoi fratelli, che sono anche i nostri, consoliamo le sue membra, le parti del suo corpo, quelle membra delle quali egli dice: "Ciò che farete a uno di questi piccoli, lo farete a me". Siamo, come lui, dei teneri consolatori, dei fratelli amanti di tutti gli uomini afflitti, di tutti gli uomini, ma di tutti, perché di tutti ha detto: "Ciò che voi farete a uno di questi piccoli, lo farete a me".

Dobbiamo stare attenti anche a non leggere queste beatitudini in chiave vittimistica, auto-commiserativa. Infatti, non sempre il disprezzo degli uomini è sinonimo di persecuzione: proprio poco prima il discorso sulle Beatitudini, Gesù chiede ai cristiani di essere il « sale della terra », e mette in guardia dal pericolo di "perdere il sapore", altrimenti il sale « a null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente » ( Mt5,13). Dunque, c'è anche un disprezzo che è colpa nostra, quando perdiamo il sapore di Cristo e del Vangelo.

Ne consegue: non esiste cristianesimo senza esperienza di Cristo nella comunità eucaristica, nel servizio assiduo del povero, nell'esperienza di fuoco della preghiera. Per questo dobbiamo fare un deciso balzo avanti nella formazione parrocchiale o associativa, facendo diventare ovvio: il servizio di tutti a tutti, i ritiri mensili, gli esercizi spirituali, almeno annuali, per tutti.

**Per vivere come Cristo ci vuole tanto amore ma esso è frutto solo di un incontro!**

---

<sup>1</sup> Dal «Dialogo della Divina Provvidenza » di, santa Caterina da Siena, vergine (Cap. 167, Ringraziamento alla Trinità; libero adattamento; Firenze, 1928, 11, pp. 586-5881).